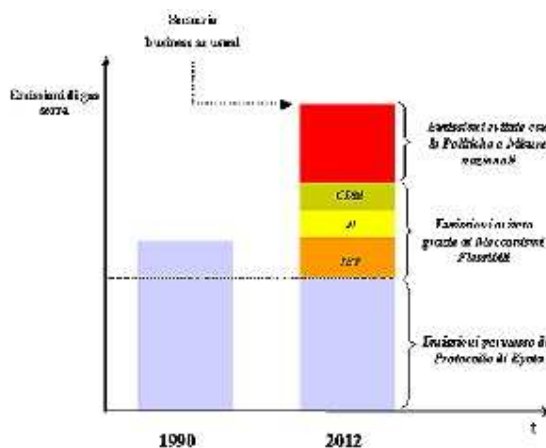


Pacchetto clima, le posizioni in gioco

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2008 16:51



Sarkozy vuole chiudere il semestre di presidenza UE con l'accordo, anche dell'Italia, precipitata al 44° posto per emissioni di CO2

I commissari UE che hanno presenziato presenti al summit europeo sul clima che si sta tenendo in questi giorni a Poznan, in Polonia, stanno cercando di fissare i nuovi standard per fare in modo che dopo la fine degli accordi presi durante il Protocollo di Kyoto si mantenga un elevato grado di attenzione verso i cambiamenti climatici e le emissioni di CO2 nell'ambiente. Ma se da un lato l'attenzione è rivolta ai Paesi emergenti come Cina e India, dall'altro la crisi economica sembra preoccupare l'Europa intera. In questo senso alcuni Stati Membri hanno chiesto la sospensione delle misure da adottare per diminuire le emissioni di CO2, o una deroga al pagamento dei permessi per le emissioni. Le posizioni non sono più così divergenti rispetto a quando l'Italia minacciava di porre il veto sull'accordo se non fossero state incluse alcune richieste.

Dopo l'approvazione del provvedimento che taglia gli incentivi del 55% per le fonti rinnovabili e il risparmio energetico, il Governo italiano chiede alla commissione europea di mutare la quota di rinnovabili assegnatagli, dal 17 al 14%. Viene inoltre chiesto di salvaguardare il settore Ets includendo le industrie della carta, del vetro, della ceramica e siderurgica dalla lista dei settori europei che avranno accesso gratuito ai permessi per inquinare nella Borsa europea.

A dare un giudizio negativo sulla performance italiana in quanto a misure per la riduzione dei gas serra è il rapporto internazionale Climate change performance index del German Watch, che mette **l'Italia al 44esimo posto nella classifica dei 57 Stati a maggiori emissioni di CO2**, cioè quelli che producono il 90% dei gas serra a livello mondiale. Poco dopo, Paesi noti per essere "grandi inquinatori" come la Polonia e la Cina. E comunque rimaniamo ben lontani dal terzetto di punta delle prime in classifica: le virtuose Svezia, Germania e Francia. Nelle ultime posizioni ci sono invece Arabia Saudita, Canada e Usa.

Germania

A seguito del minivertice "privato" tenutosi l'8 gennaio tra Sarkozy, Brown e Barroso, il cancelliere Angela Merkel ha minacciato un "no" all'accordo sul pacchetto clima. La Merkel ha infatti annunciato che i tagli alle emissioni di gas serra attuabili secondo il protocollo di Kyoto non verranno accolti a priori, ma saranno studiati approfonditamente per evitare che vengano messi a rischio numerosi posti di lavoro. E' da ricordare che la Germania ha già raggiunto gli obiettivi di Kyoto nel 2007, quando le emissioni di gas serra hanno segnato una diminuzione del 22,4% rispetto al 1990.



Angela Merkel, cancelliere tedesco

Francia

Nonostante i dissensi interni dovuti ai costi che la nazione dovrà affrontare nel caso in cui i valori nazionali di riduzione di emissione di CO2 venissero approvati, il presidente Nicolas Sarkozy è convinto che gli obiettivi climatici prefissati debbano essere accolti in maniera unanime dagli Stati Membri. Di ugual parere il ministro dell'ecologia Jean-Louis Borloo, che sostiene che i target nazionali prefissati non debbano assolutamente essere modificati.

USA

Il presidente eletto degli Stati Uniti, Barack Obama, ha recentemente approvato il pacchetto di aiuti Ulimo dedicato a promuovere nuove infrastrutture che sostenibili. Ha inoltre promosso un sistema finanziario a favore dello sviluppo delle energie rinnovabili che permetterà gli Stati Uniti di raggiungere in pochi anni i livelli di emissione dell'Europa; tali misure sono infatti in linea con quelle già adottate dalla Gran Bretagna e la Francia. Oltre che ritenere il cambiamento climatico come un problema urgente, Obama crede che l'eliminazione delle emissioni sia la strada giusta per creare nuovi posti di lavoro nel Paese e rafforzare l'economia riducendo la dipendenza del petrolio e rendendo gli Stati Uniti più competitivi.

Cina

Li Gao, il Direttore del Dipartimento di cambiamenti climatici cinese ha recentemente affermato che la Cina limiterà le proprie emissioni solo in cambio di riconoscimenti economici e di brevetti per le tecnologie che verranno inventate.

Nonostante la Cina sia il primo Paese a produrre emissioni di CO2, è da notare che l'aumento del PIL da 1990 al 2005 è stato del 10,2% mentre il consumo energetico del paese è aumentato solo del 5,1% l'anno.

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

ULTIMO AGGIORNAMENTO (MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 2008 17:07)